

La Guardia di Finanza di Vittoria (Ragusa) ha scoperto il meccanismo con cui molti clan speculano sul mercato dell'ortofrutta del Sud. Dal campo al consumatore finale i prezzi aumentano anche del 300%.

GIANLUCA URSINI

Si fa luce sui meccanismi che permettono alle mafie italiane di ricaricare fino al 300% sui costi di intermediazione commerciale nel settore ortofrutticolo. Accade in queste gelide settimane di febbraio al mercato ortofrutticolo di Vittoria, nel ragusano. La Guardia di Finanza ha denunciato al Procuratore di Ragusa, Carmelo Petralia, 74 operatori della struttura ed ha scovato 18 milioni di evasione fiscale in un blitz del passato giovedì 2 febbraio.

Gli occhi delle Fiamme Gialle, guidate da Francesco Fallica, erano da tempo sul mercato ortofrutticolo più grande del meridione. Il quadro completo delle infiltrazioni mafiose nel settore ortofrutta, denuncia da tempo la Dia nazionale nelle sue relazioni semestrali, vede la 'ndrangheta (soprattutto le famiglie dei Morabito di Africo, e i crotonesi Cocco-Trovato) spadroneggiare nel più grande centro simistamento merci del Nord, l'ortofrutticolo di Milano. Al centro il mercato ortofrutticolo di Fondi che è ormai un punto fermo di tutte le indagini antimafia per come i Casalesi, tra tutti le famiglie Iovine, e le 'ndrine del Reggino, prima in ordine temporale, e i Tripodo siano riuscite a imporre in ogni intermediazione commerciale nello snodo che rifornisce la capitale e tutto il centro Italia di verdure. E infine c'è Vittoria, da dove gran parte della verdura d'Italia viene importata o acquisita dal produttore, in mano ai catanesi, ma con importanti presenze di camorra e 'ndrina, tutto concentrato nelle figure dei «commissionari», i mediatori che lucrano sui passaggi tra contadino e consumatore al bancone del supermercato.

DRAMMA

Il quadro delineato dall'indagine Fiamme gialle è drammatico: illegalità diffusa e ben radicata. La nebbia che copriva gli illeciti al mercato siciliano viene dissipata dopo una indagine conoscitiva condotta da Autorità Garante per Concorrenza e Mercato. Le Fiamme Gialle hanno scoperto una miriade di reati che sembrano essere fili della ragnatela tessuta dai clan agricoli mafiosi. So-



Nel Sud Italia il mercato della frutta è in mano alla mafia

→ **Un unico cartello** criminale gestisce l'ortofrutticolo del Meridione

→ **A Vittoria** La Finanza ha chiarito il meccanismo degli aumenti

Rialzi e doppie attività Così la mafia guadagna col mercato della frutta

no 65 le persone denunciate per rialzo fraudolento dei prezzi, 63 per truffa, 41 per turbata libertà degli incanti, 8 per abuso d'ufficio, 3 per peculato, 2 per favoreggiamento reale, 1 falso in scrittura privata, 1 per bancarotta fraudolenta. salta agli occhi un dato: oltre 27mila chili di ortaggi provenienti dalla Tunisia, in particolare datterino - ciliegino e carciofi, sono stati spacciati per locali. Danno enorme

alla credibilità della produzione locale.

Un altro punto nevralgico dell'indagine delle Fiamme gialle ragusane è il sistema della doppia attività. Alcuni commissionari, questi intermediari tra produttori e grande distribuzione (chiamata Grande Distribuzione Organizzata, Gdo) non si limitavano al lavoro di tramite intascando il 10% previsto di commissione.

Spesso il commissionario era al tempo stesso acquirente, snaturando illegalmente le logiche del mercato e mettendo in ginocchio i produttori costretti a vendere a prezzi talvolta umilianti. È il caso delle arance calabresi che rimangono sui rami perché non vendibili a 4 centesimi al chilo, o dell'olio della Piana di Gioia che i produttori devono svendere a meno di 5 euro/litro, o dei ciliegi pachino che nei